



Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Archivio Istituzionale dei prodotti della ricerca

Il confine internazionale tra Stati Uniti e Messico: identità transnazionali e impatti sui luoghi

This is the peer reviewed version of the following article:

Original

Il confine internazionale tra Stati Uniti e Messico: identità transnazionali e impatti sui luoghi / Cappellano, Francesco; Pronesti', Giuseppe; Bevilacqua, Carmelina. - In: PLANUM. - ISSN 1723-0993. - Workshop 1 Oltre i Confini: verso la regionalizzazione dell'urbano(2019), pp. 50-56. (Confini, movimenti, luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione Firenze 6-8 Giugno 2018).

Availability:

This version is available at: <https://hdl.handle.net/20.500.12318/62957> since: 2020-12-12T15:02:27Z

Published

DOI: <http://doi.org/>

The final published version is available online at:<http://www.planum.net/xxi-conferenza-siu-2018->

Terms of use:

The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website

Publisher copyright

This item was downloaded from IRIS Università Mediterranea di Reggio Calabria (<https://iris.unirc.it/>) When citing, please refer to the published version.

(Article begins on next page)

CONFINI MOVIMENTI

LUOGHI

Atti della XXI Conferenza Nazionale
SIU-Società Italiana degli Urbanisti
Firenze, 6 - 8 giugno 2018

POLITICHE E PROGETTI
PER CITTÀ E TERRITORI
IN TRANSIZIONE

Il confine internazionale tra Stati Uniti e Messico: identità transnazionale ed impatti sui luoghi

Francesco Cappellano

Università “Mediterranea” degli Studi di Reggio Calabria
Dipartimento PAU – Patrimonio, Architettura ed Urbanistica
Email: Francesco.cappellano@unirc.it

Giuseppe Pronesti

Università “Mediterranea” degli Studi di Reggio Calabria
Dipartimento PAU – Patrimonio, Architettura ed Urbanistica
Email: giuseppe.pronesti@unirc.it

Carmelina Bevilacqua

Università “Mediterranea” degli Studi di Reggio Calabria
Dipartimento PAU – Patrimonio, Architettura ed Urbanistica
Email: cbevilac@unirc.it

Abstract

Il Parlamento Europeo (2016) e l’OECD (2013) hanno riconosciuto un potenziale economico delle regioni di frontiera da poter sfruttare nell’ambito del mercato globale. Tuttavia, recenti fenomeni sembrano negare l’esplicitarsi di questo potenziale, come la recente Brexit e le tensioni separatiste emerse in Catalogna. La tendenza populista emergente alimenta processi disgregativi sia sul piano sociale che politico. In Nord America il nuovo contesto politico, successivo alle elezioni del 2016, ha fortemente cambiato gli scenari al confine con il vicino e meno sviluppato Messico.

Le crescenti tensioni si scontrano con l’identità dei luoghi e delle comunità transfrontaliere come accade nella regione bi-nazionale tra San Diego e Tijuana al confine californiano. Investigando gli aspetti legati all’identità transfrontaliera di questi territori, l’articolo adotta una prospettiva multi-livello per identificare: I) la percezione dei confini come elementi limitanti dell’interazione tra comunità (Sohn, 2014); II) la *governance* del territorio transfrontaliero, svelando il ruolo, diverso rispetto al panorama europeo, giocato dagli investitori privati e gli operatori del terzo settore; III) la costituzione di nuovi luoghi di raccordo oltre il confine e la pratica pianificatoria transfrontaliera.

Parole chiave: regioni di confine, identità territoriale, pianificazione territoriale

1 | Introduzione

L’integrazione economica transfrontaliera è considerata come viatico per una più ampia integrazione (Brunet-Jailly, 2006) includendo aspetti sociali (sicurezza, migrazione, welfare e sanità) ed ambientali (gestione di risorse naturali, inquinamento ambientale ed altro). Le aree di confine possono essere riconosciute come aree di innovazione ed ibridazione (Sohn, 2014). La prossimità geografica al confine può comportare vantaggi competitivi (Sotnikov & Kravchenko, 2013; Niebuhr & Stiller, 2002) o “condizioni di sistema favorevoli” (Kurowska-Pysz, 2016) che includono: opportunità di sfruttare asimmetrie di costo (Scott, 1999), accesso ad altri mercati (Muller, et al., 2017), opportunità di collaborare con partner oltre confine (Platonov & Bergman, 2013); possibilità di superare le chiusure locali che non permettono una più libera concorrenza (Hudec & Urbancikova, 2010).

Al tempo stesso, i confini sono fonte di costi che possono impedire competitività e crescita economica (Rohrbaugh & Bruggeman, 2018): tariffe monetarie, tempo richiesto per attraversare il confine, differenze legislative, asimmetrie di lingua e moneta. Tuttavia, l’integrazione rappresenta un viatico per ridurre il rischio di marginalizzazione all’interno del loro stesso stato. Per esempio, sia San Diego che Tijuana al confine californiano hanno capito da tempo che unendo le proprie forze possono aumentare il loro potere economico e politico in modo tale da esigere più interesse da parte dei loro rispettivi governi.

Nel quadro del progetto di ricerca MAPS-LED è stata condotta un’indagine con interviste sul campo per analizzare l’ecosistema di innovazione nella regione “bi-nazionale” tra Tijuana e San Diego. Qui, l’identità

e le risorse materiali e immateriali locali sono parte integrante delle capacità innovative sempre più evidenti sul mercato globale.

Nella successiva parte l'articolo tratta di aspetti legati alla storia delle due aree e di come sia emersa nel tempo l'identità "Cali-Baja" come regione tra California (USA) e Baja California (Messico). Nella terza parte, si discute la "governance", intensa e continua collaborazione a tutti i livelli: istituzioni, operatori privati, università e organizzazioni non profit. Nella quarta sezione si considera il ruolo esercitato dalla frontiera raccogliendo i dati quantitativi dell'analisi. Nella quinta ed ultima sezione si discutono i due casi studio: "Chicano Park" per l'identità del luogo e la proposta "Dos Puertas" come spazio per soddisfare il fabbisogno innovativo nell'area.

2 | Identità

A partire dal 1966, i rapporti commerciali tra Tijuana e San Diego ricevono una spinta considerevole dall'implementazione del programma governativo "*Maquiladora program*". Offrendo una defiscalizzazione delle materie prime e delle esportazioni, insieme ad una manodopera a basso costo e la prossimità al mercato americano, il lato messicano del confine ha attratto un crescente numero di investimenti (*Foreign Direct Investments*) specialmente dalle compagnie del settore elettronico provenienti dal Giappone. Quindi, le forze economiche indirette hanno avuto un impatto considerevole nella regione. Tra gli anni 1980 e 1990, la richiesta abitativa a Tijuana obbligò il Governo messicano ad aumentare improvvisamente l'offerta residenziale a discapito della qualità della vita dei residenti in termini di servizi pubblici. In questo contesto difficile, le organizzazioni no-profit come la "*Tijuana Economic Development Corporation*" hanno supplito le carenze del settore pubblico. Durante quegli anni il passaggio attraverso il confine era molto frequente ed il territorio statunitense facilmente accessibile. Questo portò alla co-creazione di una cultura comune tra le due parti del confine. Per esempio, nella parte est di Tijuana la popolazione non aveva accesso al segnale delle TV messicane quanto invece al segnale americano, pertanto intere generazioni di "Tijuanenses" sono cresciute con modi e costumi più simili ai loro vicini di San Diego che non ai connazionali. La crescente passione per il calcio ed in particolare per la squadra locale "Los Xolos", ha creato un costante flusso attraverso il confine da San Diego a Tijuana.

Il completo irrigidimento del confine all'indomani degli attacchi terroristici dell'11 settembre ha segnato un punto molto critico per le popolazioni delle due città, comportando un livello di disoccupazione sempre crescente nella città di Tijuana. A seguito di questi eventi e della crisi del 2008, Tijuana conobbe una fase molto buia in termini di disoccupazione e insicurezza. In questa occasione entrarono in gioco la comunità e le organizzazioni non-profit, come per esempio "Tijuana Innovadora", per promuovere un'immagine diversa, facendo leva sulle potenzialità della regione in termini di talentuosa forza lavoro.

Recentemente, la regione è stata volutamente brandizzata come unica regione da una organizzazione sorta nel 2008 grazie ai fondi federali, la "Calibaja Mega-Region Initiative". La sua missione è quella di promuovere il "brand" Cali-Baja al fine di attirare investimenti esterni (FDI) in entrambe le porzioni della regione. Sebbene questo tipo di sviluppo esogeno sia ancora preponderante, negli ultimi anni la regione sta crescendo secondo un modello di sviluppo basato sulle capacità imprenditoriali di entrambe le regioni in un'ottica di collaborazione più paritaria. Diverse organizzazioni intervistate hanno chiaramente dimostrato come il lato Tijuanense ormai possieda le capacità di ricerche e sviluppo per "co-opetere" con San Diego, implementando un "cluster" transfrontaliero soprattutto nei settori ad alto contenuto tecnologico come per esempio: progettazione e sviluppo software, cyber security, intelligenza artificiale, bio-tech.

Ad oggi, l'identità della regione transfrontaliera è ormai chiara sia agli attori interni sia al di fuori della regione. In diversi settori economici il brand "Calibaja" rinforza l'immagine dell'identità regionale.

3 | Framework Istituzionale

Nel 2014 le Città di San Diego e Tijuana hanno rinnovato il gemellaggio istituito nel 1993 impegnandosi per una mutua e continua collaborazione su alcuni temi tra i quali sicurezza, ambiente, trasporto, pianificazione urbanistica, arte e cultura, sviluppo economico e turismo. I dirigenti delle due amministrazioni si incontrano mensilmente come riportato dalla funzionaria intervistata. Recentemente la collaborazione posta tra il dipartimento Arte e Cultura della Città di San Diego e l'Istituto Municipale di Arte e Cultura di Tijuana (IMAC) ha permesso la creazione di un unico calendario di eventi in modo da permettere la comunicazione e la fruizione degli eventi in entrambe le città. Inoltre, dipartimenti e comparti come i vigili del fuoco svolgono corsi di perfezionamento e scambio di buone pratiche con i loro colleghi d'oltre frontiera.

La SANDAG, Organizzazione di Pianificazione Metropolitana (MPO) esplica un modello di integrazione nella sua struttura stessa: è infatti l'unica MPO statunitense che ha al suo interno, in qualità di membro consultivo, un rappresentante del Messico. Nel loro edificio ospitano spazi destinati alla città di Tijuana ed

allo Stato messicano della Baja California. Entrambi hanno un membro nella commissione COBRO¹. In generale le amministrazioni cittadine creano un framework² per le policy tout-court che funge da base per le collaborazioni di seguito descritte.

3.1| Governance Transfrontaliera nella regione al confine Californiano

Dal punto di vista della “governance”, diverse “piattaforme” (Harmaakorpi, 2006) sono emerse come luoghi in cui le collaborazioni si consolidano per creare un vantaggio competitivo regionale. Per citare un esempio: le due organizzazioni per lo sviluppo economico di Tijuana e San Diego hanno collaborato insieme all’Università della California di San Diego (UCSD) per aprire il secondo polo di R&S di una multinazionale del biotech a Tijuana.

Le collaborazioni transnazionali affrontano il tema della pianificazione regionale, all’interno del quale la spazializzazione dell’innovazione ha rappresentato uno degli obiettivi del progetto di ricerca MAPS-LED. La SANDAG e la Calibaja Initiative congiuntamente hanno realizzato la “asset-map” regionale che mappa le concentrazioni di stabilimenti per settore industriale al fine di guidare sia le politiche pubbliche che le scelte di investitori per localizzare futuri stabilimenti.

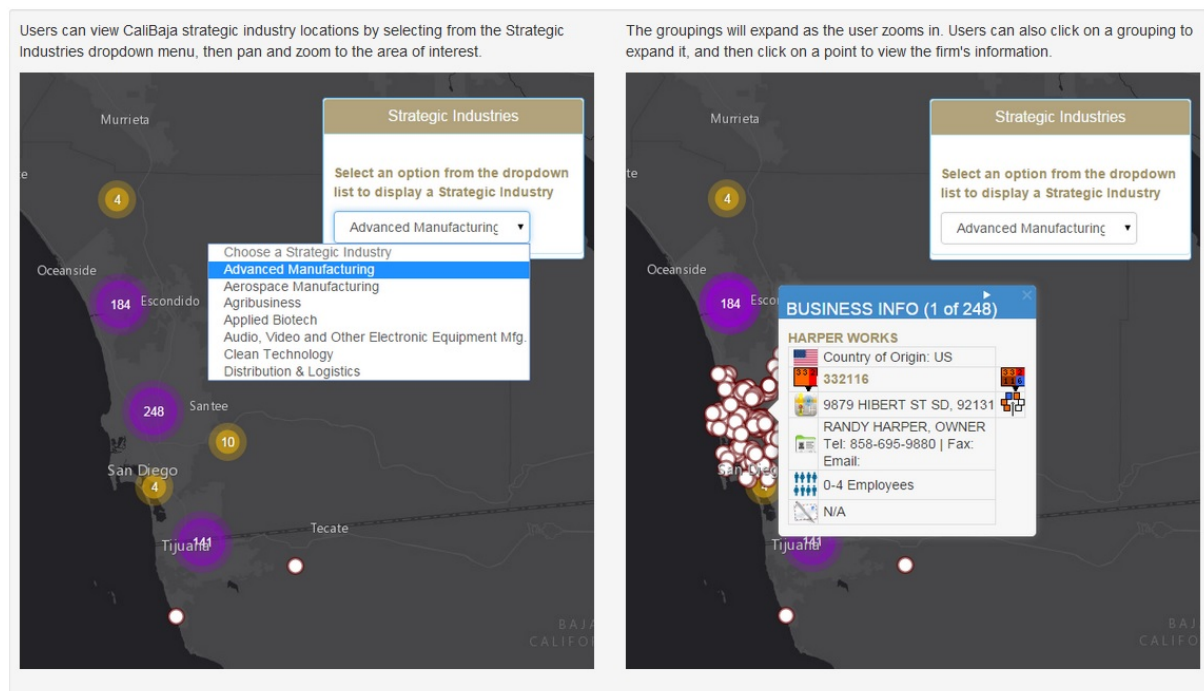


Figura 1 | "Asset Map" della regione transfrontaliera.

La collaborazione emersa dall’analisi riguarda sia il livello istituzionale che soggetti privati ed afferenti al terzo settore. La ricerca condotta ha identificato i principali “luoghi” dove questa collaborazione avviene:

- La “Smart Border Coalition” è una piattaforma controllata da un soggetto privato nella quale intervengono attori pubblici locali, rappresentazioni delle agenzie federali, rappresentanti del mondo accademico e dell’imprenditoria locale. Questi insieme alle agenzie di pianificazione discutono delle infrastrutture nelle aree immediatamente pertinenti alla frontiera, come per esempio le opere infrastrutturali per il trasporto pubblico in entrambi i lati del confine.
- L’UCSD gioca un ruolo di primo piano nell’ecosistema regionale di innovazione (Bevilacqua, et al., 2017) insieme ad un centro di ricerca messicano, il “Colegio de la Frontera Norte”, nella collaborazione con le Amministrazioni cittadine sia di Tijuana che di San Diego, le rispettive agenzie di sviluppo economico e le camere di commercio al fine di implementare una strutturata politica di sviluppo economico. Un primo risultato è stata l’analisi Input/Output, condotta per la prima volta su una

¹ Commissione per le opportunità della regione bi-nazionale.

² Il livello federale prende parte a questo schema giacché alcune tematiche come il trasporto merci, la sicurezza, l’immigrazione fanno parte delle loro competenze.

regione transfrontaliera, inerente la “supply-chain” al fine di massimizzare l’efficienza dei flussi e la rete di distribuzione

- All’interno della SANDAG, la COBRO esprime un grado di forte collaborazione tra le due parti del confine dando forte propulsione ai progetti infrastrutturali nonché alle ricerche e studi condotti per massimizzare le opportunità di sviluppo coordinandosi con tutti i membri.
- Gli attori del settore privato all’interno dell’ecosistema dell’innovazione come incubatori ed acceleratori svolgono il ruolo di “antenne” delle Università nell’altro stato. Per esempio, alcuni incubatori messicani cercano start-up sostenibili per poi presentarle alle “pitch-competition” nelle Università di San Diego e, allo stesso tempo, offrono i loro spazio per le attività degli statunitensi. Viceversa, gli incubatori statunitensi ospitano i colleghi messicani nelle loro strutture a San Diego per effettuare incontri di lavoro, riunioni o training.

In questo contesto due eventi in entrambi i lati del confine si sono dimostrati utili per costruire una organizzazione sociale temporanea dove le persone provenienti da diverse organizzazioni e con differenti scopi si riuniscono periodicamente (Meyer, et al., 2005). Questi sono considerati “Field-Configuring Events” e ritenuti momenti critici (Lampel & Meyer, 2008) dove rappresentanti chiave si riuniscono per strutturare o ristrutturare una combinazione di risorse e coordinare azioni unite (Sydow & Friedermann, 2017). Tutti gli attori intervistati hanno riconosciuto il ruolo di questi eventi: I) nella creazione di nuovi rapporti orizzontali tra gli operatori economici II) nel superamento delle barriere di incertezza e diffidenza, contribuendo a costruire la fiducia che è un elemento fondamentale nell’ecosistema di innovazione.

L’ecosistema studiato persegue l’innovazione in un senso più ampio. Infatti, gli atenei conducono attività di ricerca e corsi di studio congiunti, prevedono la creazione di banche dati on-line, garantiscono accesso a biblioteche, offrono servizi di consulenza e prendono parte alla progettazione e implementazione della policy transfrontaliera. Le collaborazioni in campo medico prevedono uno scambio di personale infermieristico per apprendere i migliori mezzi di comunicazioni con le popolazioni oltre-confine, indagini per contrastare l’insorgere di malattie nelle aree più prossime alla frontiera; collaborazioni multidisciplinari includono progetti con carcerati, avvocati, magistrati e studenti universitari in modo da sviluppare nuove soluzioni per il sistema giuridico.

4 | Il ruolo del confine

Per quanto ne sia stata riconosciuta l’importanza, manca in letteratura un’analisi dei “drivers” e “hindrances” delle relazioni economiche transfrontaliere (Tripl, 2010). A questo scopo abbiamo somministrato un questionario ad un campione di attori attivi³ nell’ecosistema di innovazione transnazionale. Il questionario è stato studiato per poter affrontare il confine a seconda della prospettiva con cui lo si attraversa. Questa differenziazione non è intesa per separare le prospettive messicane e statunitensi bensì per valutare gli impatti nei differenti sensi di attraversamento.

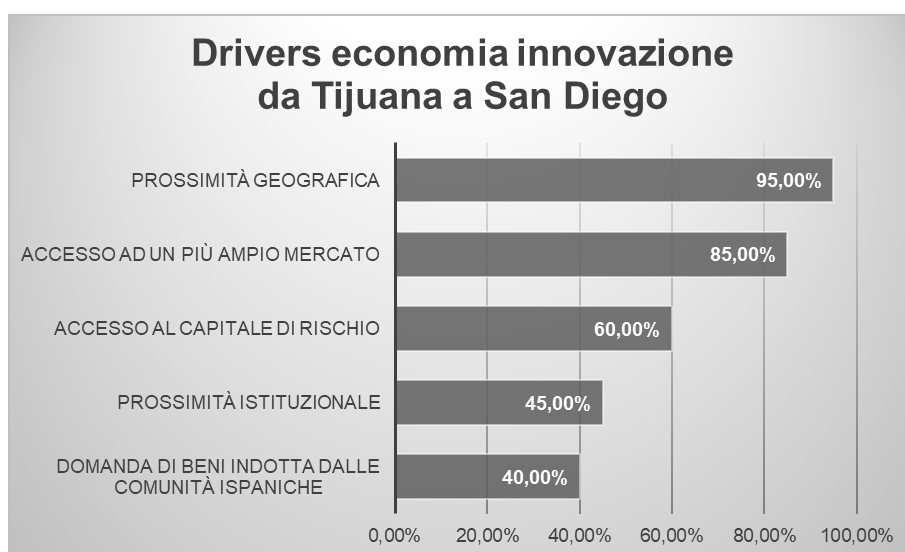


Figura 2 | “Drivers” da Tijuana a San Diego.

³ La lista degli intervistati è stata redatta insieme ad un gruppo di accademici ed imprenditori.

La prossimità geografica e la prospettiva di accedere ad un mercato florido come quello statunitense sono i maggiori driver che spingono i legami commerciali di prodotti innovativi da Tijuana verso San Diego. Il capitale di rischio (c.d. “Venture capital”) rappresenta un fattore di innesco, ma San Diego ne è meno dotata di altre realtà californiane come Los Angeles e San Francisco, pertanto restringendo il campo d’indagine l’effetto trainante per questa voce resta piuttosto mitigato. Certamente il contesto istituzionale disteso e collaborativo tra le due città sembra essere un riconosciuto fattore positivo.

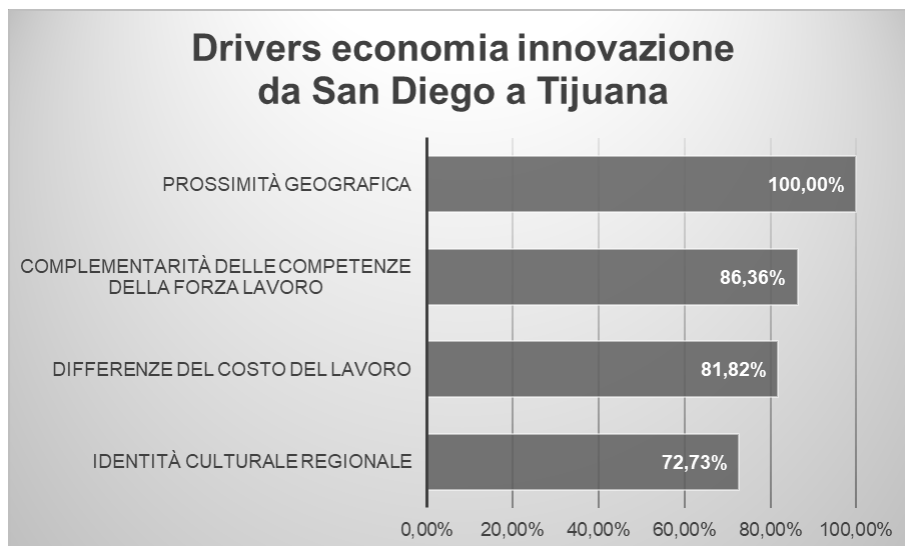


Figura 3 | “Drivers” da San Diego verso Tijuana.

Anche per gli scambi da San Diego verso Tijuana la prossimità geografica è il fattore di innesco più importante⁴. Le competenze della forza lavoro in Messico sono apprezzate in misura maggiore delle differenze di costo della manodopera. L’identità culturale è annoverata tra i driver più significativi.

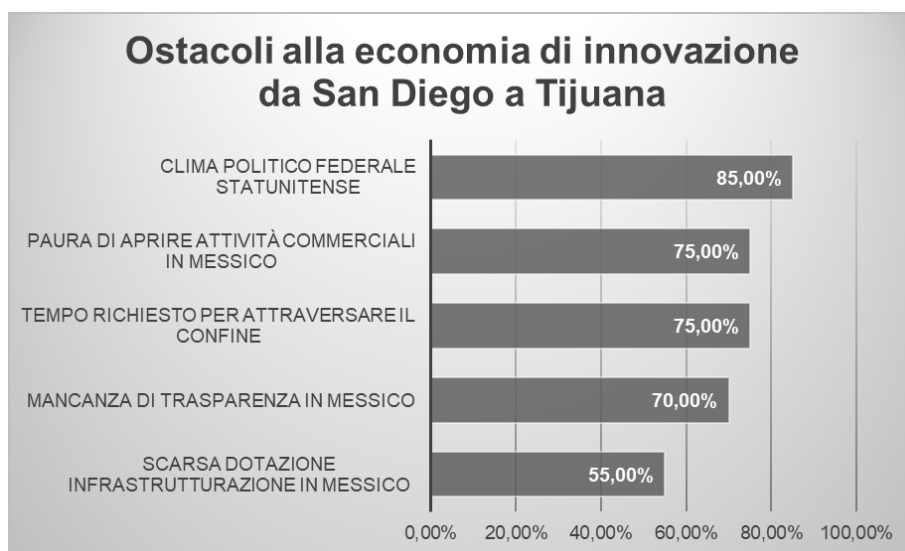


Figura 4 | Ostacoli riportati dagli intervistati che riguardano la collaborazione da San Diego a Tijuana.

Il contesto politico federale statunitense costituisce di gran lunga il primo ostacolo riportato per gli scambi commerciali verso sud. Percezioni e rischi reali di mancanza di trasparenza e quindi impunità legate ad attività commerciali in Messico contribuiscono a frenare l’espansione dei rapporti commerciali nel lato

⁴ come rimarcato da molti intervistati, la possibilità di lavorare allo stesso fuso orario incide più che la vicinanza geografica

meridionale del confine. Anche la dotazione infrastrutturale⁵ includendo strade e servizi gioca un ruolo seppur minore.

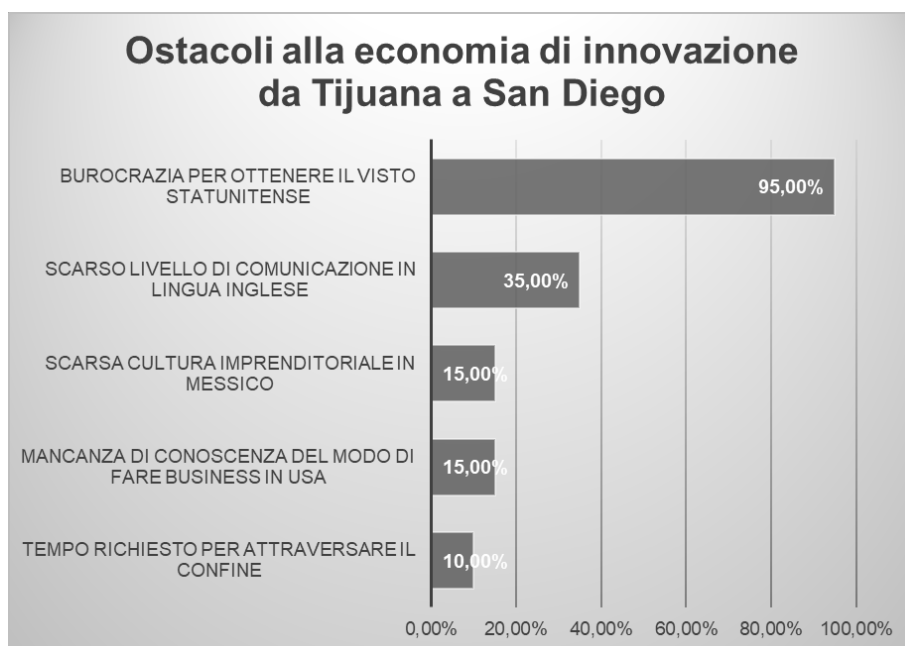


Figura 5 | Ostacoli riportati dagli intervistati che riguardano la collaborazione da Tijuana a San Diego.

La barriera esercitata dal confine (Sohn, 2014) emerge chiaramente da questo grafico: l'irrigidimento delle procedure e dei criteri per ottenere il Visto Americano (in particolare quello lavorativo) costituisce l'ostacolo più importante. Altri ostacoli sembrano risibili confermando l'identità transfrontaliera in termini di lingua parlata e cultura imprenditoriale.

5 | Autocostruzione di luoghi e necessità inevase

L'analisi ha sin qui delineato quanto sia intensa la collaborazione e le necessità imprenditoriali di incontri vis-a-vis per coordinare le attività in entrambi i lati della frontiera, nonostante il ruolo di barriera esercitato dal confine. In questo contesto si inserisce la proposta di creare un luogo fisico quale il "Dos Puertas International Trade and Innovation Center" a ridosso della frontiera. Questo centro sarà accessibile da entrambi i lati senza alcun genere di limitazione perché non consentirebbe il passaggio oltre confine, ma permetterebbe di fare riunioni e meeting tra gruppi transfrontalieri senza mai fisicamente lasciare il proprio paese di origine. La proposta è stata redatta da un ente privato ed è in corso la consultazione per verificarne la fattibilità.

L'identità territoriale transfrontaliera si esplica nel Chicano park e nella sua genesi. "Chicano" è un aggettivo per definire i Messicani-statunitensi nati negli Stati Uniti da famiglie messicane. Il parco è stato creato nel 1970 a seguito delle proteste dei residenti del quartiere "Barrio Logan" di San Diego, ad alta percentuale di famiglie latine. La comunità occupò pacificamente il suolo designato ad altro uso, ottenendo l'effettiva donazione del terreno da parte della Città di San Diego affinché il parco divenisse luogo dove la cultura Ispanica potesse essere esibita sotto forma di arte. Il Parco è entrato nel Registro Nazionale dei Siti storici e la sua genesi ha condensato uno dei momenti di attivismo politico più importanti contribuendo a definire l'identità del quartiere di Barrio Logan e dell'intera area (Rosen & Fisher, 2001). Ad oggi è luogo di incontri e celebrazioni annuali della comunità in occasione del 22 aprile, momento in cui la comunità iniziò la protesta non violenta per il controllo dell'area.

6 | Conclusioni

Il caso studio dimostra un'intensa collaborazione tra le due sponde a dispetto del clima politico a livello federale che rafforza il ruolo, emerso, di "barriera" del confine. Gli attori pubblici locali promuovono la "coopetizione" economica transfrontaliera attraverso un framework che permetta l'interazione tra operatori privati, mondo accademico e settore no-profit. Questi partecipano alle analisi territoriali, ai

⁵ Servizi di urbanizzazione primaria

processi di pianificazione territoriale ed alla progettazione recependo la necessità di luoghi quanto per l'identità transfrontaliera che per gli scambi necessari per l'economia di innovazione.

Riferimenti bibliografici

- Bevilacqua C., Spisto A., Cappellano F. (2017), The Role of Public Authorities in Supporting Regional Innovation Ecosystems: the cases of San Diego and Boston Regions (USA), Salford, Uk, s.n.
- Brunet-Jailly E. (2006), Leader Survey on Canada-US Cross-Border Regions, Victoria, BC: Policy Research Initiative, Working Paper Series, 12.
- Harmaakorpi V. (2006), Regional Development Platform Method (RDPM) as a tool for regional innovation policy, *European Planning Studies*, 14:8, pp. 1085-1104.
- Hudec O., Urbancikova N. (2010), *Regional Innovation Strategies in a Cross-border Environment*, Jönköping, Sweden, European Regional Science Association (ERSA).
- Kurowska-Pysz J. (2016), Opportunities for Cross-Border Entrepreneurship Development in a Cluster Model Exemplified by the Polish–Czech Border Region, *Sustainability*, 8(3), p. 230.
- Lampel J., Meyer A. D. (2008), Guest editors' introduction: Field-configuring events as structuring mechanisms: How conferences, ceremonies, and trade shows constitute new technologies, industries, and markets, *Journal of Management Studies*, 45(6), pp. 10.
- Meyer A. D., Gaba V., Colwell K. A. (2005), Organizing far from equilibrium: Nonlinear change in organizational fields, *Organization Science*, 16(5), pp. 456-473.
- Muller E. et al. (2017), Smart specialisation strategies and cross-border integration of regional innovation systems. *Environment and Planning C*, 4(35), pp. 684-702.
- Niebuhr A., Stiller S. (2002), Integration effects in border regions: a survey of economic theory and empirical studies, s.l.: ECONSTOR.
- OECD (2013), *Regions and Innovation: Collaborating Across Borders*, I a cura di s.l.:OECD.
- Platonov V., Bergman J. P. (2013), Cross-border cooperative network in the perspective of innovation dynamics, *International Journal of Knowledge-Based Organizations*, 1(1), pp. 1-19.
- Parlamento Europeo (2016), Cohesion Policy and Research and Innovation Strategies for smart specialisation (RIS3)
- Rohrbaugh B., Bruggeman N. (2018), Harvard Kennedy School Belfer Center for Science and International Affairs, [Online] Available at: <https://www.belfercenter.org/publication/reducing-transaction-costs-north-americas-borders> [Consultato il giorno 03 04 2018].
- Rosen M. D., Fisher J. (2001), Chicano Park and the Chicano Park Murals: Barrio Logan, City of San Diego, California, *The Public Historian*, 23 (4), pp. 91-111.
- Scott J. (1999), European and North American Contexts for Cross-border Regionalism, *Regional Studies*, 33(7), pp. 605-617.
- Sydow J., Friedermann K. (2017), Platforming for Path-breaking? The case of regional electromobility initiatives in Germany, in J. Glückler, E. Lazega, I. Hemmar, *Knowledge and Networks*, Springer, London, pp. 191-219.
- Sohn C. (2014), The Border as a Resource in the Global Urban Space: A Contribution to the Cross-Border Metropolis Hypothesis, *International Journal of Urban and Regional Research*, 38(5), pp. 1697-1711.
- Sotnikov Y., Kravchenko I. (2013), Cross-Border Cooperation development of Ukraine: forms and instruments of competitiveness increase, *Economics and Management*, 18(1), pp. 95-101.
- Trippel M. (2010), Developing cross-border regional innovation systems: key factors and challenges, *Tijdschrift voor economische en sociale geografie*, 101(2), pp. 150-160.

Riconoscimenti

Le attività scientifiche da cui deriva il presente articolo sono state finanziate nell'ambito del progetto di ricerca HORIZON 2020 MAPS-LED ID: 645651.